

altro che aver udito Professori, che facessero loro vedere l'importanza, la dignità, e il decoro di queste Arti. La Storia ci offre la necessità di questa stima, poichè dov'ella è mancata sono mancate infallibilmente le Arti, e le Scienze. Gli Egizj, che le inventarono quasi tutte, non ne perfezionarono veruna, perchè non fecero onore ai Professori, non considerandoli che come Artigiani. I Fenicj le avanzarono un poco di più, perchè diedero per oggetto alle Arti l'utilità del commercio. La Grecia, e specialmente la dotta Atene, dove fu maggior uguaglianza nello stato delle persone, e dove le Arti, e le Scienze furono stimate poco men che la Divinità, e dove l'ingegno conduceva al più sublime grado di Cittadino, in Atene, dico, fu dove più fiorirono degnamente la Pittura, la Scultura, e l'Architettura. I Romani non uguagliarono mai i Greci in queste Professioni, perchè il cammino dell'onore era nel servizio militare, e si servirono degli Artisti della vinta Grecia ridotti alla dura schiavitù; onde avvilarono e gli Artisti, e le loro Opere.

Conchiudo dunque, che, affinchè in una Nazione fioriscano le Arti, è necessario non solamente, che le loro Opere sieno stimate, ma che gli Artisti sieno onorati a proporzione; poichè altrimenti niun animo generoso vorrà sacrificare i suoi sudori, e la sua vita in una Professione, la quale in vece di onore gli porta quasi avviliamento; onde si applicheranno alle Arti solamente i pusillanimi, che aspirano al mero interesse, e sono incapaci